

VIAGGIO ALLA MECCA

Titolo originale: **Le grand voyage**

Regia e sceneggiatura: Ismael Ferroukhi

Interpreti: N.Cazale, M.Majd

Francia, Marocco, 2004

durata: 105'

Un anziano musulmano marocchino, emigrato in Francia, decide di compiere il pellegrinaggio alla Mecca in auto, affrontando disagi, ostacoli, imprevisti e soprattutto incomprensioni, attriti e contrasti con il figlio (cresciuto da europeo) che ha costretto ad accompagnarlo.

Le difficoltà da superare insieme e la forzata convivenza porteranno a un avvicinamento fra padre e figlio: entrambi riconosceranno di aver imparato qualcosa. Il viaggio così non è solo lo

spostamento fisico in luoghi distanti e diversi fra loro, non è solo il pellegrinaggio religioso, ma è anche un percorso interiore di crescita e di comprensione vicendevole, la metafora dell' avvicinamento di due generazioni, due mentalità, due mondi, quello islamico e quello europeo, che il regista dimostra possono convivere nel rispetto reciproco.

L'evoluzione del loro rapporto è lenta e i tempi cinematografici rispettano e rappresentano tale lentezza senza annoiare però, perchè dotati di buon ritmo; inserti ironici e divertenti inoltre alleggeriscono il film, reso gradevole anche dalle scelte linguistiche alquanto semplici (inquadrature, angolazioni e movimenti di macchina) che mantengono l'espressività, anche grazie a un'ottima interpretazione. Con la sua splendida **fotografia Katell Djan** ci mostra i colori e le atmosfere di paesaggi che nella loro indeterminatezza esaltano il valore simbolico, assoluto dell'esperienza vissuta.

Eppure quest'ultima si mostra nella sua realtà, senza pietismi o pesantezze ideologiche, perchè il regista con leggerezza e poeticità fa trapelare delicatamente dai lunghi silenzi o da certi brevi dialoghi, dagli spazi o dai luoghi sacri, dalla solitudine e dalle folle oceaniche dei pellegrini, messaggi forti, che ci fanno riflettere su: l'autorità e la sottomissione, il dovere e il senso di responsabilità, la tradizione e la modernità, la tenacia e la pazienza e anche il mistero della vita.

Biografia e filmografia Il regista, nato in Marocco nel 1962, emigrato in Francia da bambino, ha vissuto gran parte della vita in una cittadina del Sud della Francia. Il primo cortometraggio, L'Exposé, ha vinto il premio Kodak a Cannes nel 1993 e nel '95 ha diretto C.Deneuve ne L'Inconnu; ha scritto sceneggiature per Cédric Kahn (il regista famoso per La Noia) e ha diretto film per la TV. Le grand voyage è il suo primo film importante, col quale ha vinto il Leone del Futuro nella Settimana internazionale della Critica alla Mostra del Cinema di Venezia, e il Premio Opera Prima "Luigi De Laurentiis".

Il pellegrinaggio alla Mecca (Hajj) è uno dei cinque pilastri dell'Islam, insieme alla testimonianza (Shahada) che Dio è uno solo e Maometto il suo Profeta, la preghiera cinque volte al giorno (Salat) l'elemosina legale (Zakat) e il digiuno e l'astinenza nel mese del Ramadan (Saum).

Rappresenta un mezzo di perdono dei peccati e di purificazione mediante il pentimento e la celebrazione dei riti, nonché un sistema di integrazione sociale. Il luogo è la grande moschea della Mecca, che comprende la Ka'bah e la fonte Zamzam. La Ka'bah è un edificio cubico al centro del grande cortile della moschea; nel suo lato orientale è collocata la pietra nera, un blocco di minerale nero di origine sconosciuta (la tradizione vuole che l'abbia portata sulla terra l'arcangelo Gabriele dal paradiso terrestre), già sacro ad Abramo e agli arabi preislamici; essa è oggetto di venerazione, non di adorazione.

